

# Programma

**Salvatore Di Giacomo (1860-1934) - Mario Pasquale Costa (1858-1933)**

Napulitanata\*  
Era de maggio\*

**Carlo Munier (1859-1911)**  
Preludio in mi minore per mandola

**Salvatore Di Giacomo - Mario Pasquale Costa**  
Oilì oila\*

**Raffaele Calace (1863-1934)**  
Danza Spagnola op. 105 per Trio

**Carlo Munier**  
Preludio in si minore per mandolino

**Ferdinando Russo (1866-1927) - Mario Pasquale Costa**  
Scetate\*

**Mario Pasquale Costa**  
'A frangesa\*\*

**Salvatore Gambardella (1871-1913) - Gennaro Ottaviano (1874-1948)**  
'O marenariello\*

**Raffaele Calace**  
Tarantella op. 18 per Trio  
Duo in la minore per mandolino e mandola

**Eduardo Di Capua (1865-1917) - Vincenzo Russo (1876-1904)**  
I' te vurria vasà\*

**Raffaele Sacco (1787-1872) - Filippo Campanella**  
Te voglio bene assaje\*

**Gioacchino Rossini (1792-1868)**  
La danza\*

**Gabriele D'Annunzio (1863-1938) - Francesco Paolo Tosti (1846-1916)**  
'A vucchella\*

**Antonello Paliotti (1963)**  
Variazioni su un basso di tarantella – Preludio

**Tradizionale**  
Lo guerraccino\*

\*elaborazione di Salvatore Della Vecchia

\*\*trascrizione di Salvatore Esposito



# Viaggio nella canzone dell'Ottocento napoletano

Museo d'Arte della città di Ravenna,  
Chiostro Loggetta Lombardesca  
12 giugno, ore 21.30



RAVENNA FESTIVAL

2025

## VIAGGIO NELLA CANZONE DELL'OTTOCENTO NAPOLETANO

Vincenzo Capezzuto voce

Motus Mandolin Trio

Michele de Martino mandolino

Raffaele La Ragione mandola

Salvatore Della Vecchia mandoloncello e arrangiamenti



### Tra corde e parole: un viaggio nella musica napoletana tra Ottocento e Novecento

di Vincenzo Capezzuto & Motus Mandolin Trio

Per ogni strada o vicolo quel canto mi sgomenta e,  
caso tremendo, insopportabil è.  
Giovani, vecchi, bamboli ognun convien che abbai:  
Te voglio bene assaje e tu non pensi a me.

Questi versi, attribuiti a un anonimo dell'Ottocento, rivelano l'eco inarrestabile della canzone napoletana, capace di risuonare in ogni angolo della città. In quell'epoca Napoli vive un momento d'oro: compositori del calibro di Rossini, Bellini, Donizetti, insieme a poeti, intellettuali e artisti, ne celebrano il fascino. È in questo contesto che Gabriele D'Annunzio, ispirato dalla città, scrive il testo di 'A vucchella, lasciando un'impronta nel vocabolario partenopeo.

Il concerto si propone come un raffinato itinerario culturale e musicale, tra canzone napoletana d'autore e musica colta per strumenti a plettro. Due mondi in apparenza distanti si intrecciano dando vita a un ritratto poetico di Napoli, sospeso tra memoria, emozione e identità.

L'apertura è affidata a *Napulitanata* di Salvatore Di Giacomo e Mario Pasquale Costa, omaggio alla lingua e all'anima della città, seguita da *Era de maggio*, esempio sublime di fusione tra lirismo e melodia. A queste si alternano con equilibrio brani strumentali di Carlo Munier e Raffaele Calace, protagonisti della letteratura per strumenti a plettro tra fine Ottocento e primo Novecento.

Munier è rappresentato da due Preludi – in mi minore per mandola e in si minore per mandolino – che mettono in luce espressività e virtuosismo. Di Calace ascoltiamo tre brani: Danza Spagnola op. 105, Tarantella op. 18 e Duo in la minore, gioiello di dialogo cameristico.

La canzone napoletana torna con *Oili oilà e Scetate*, vivaci quadri teatrali firmati ancora da Di Giacomo e Costa, che restituiscono ironia e sensualità della vita partenopea. Seguono 'A frangesa e 'O marenariello, affreschi popolari sospesi tra amore, mare e quotidianità.

Il cuore del concerto pulsava attraverso le corde, con la Tarantella rivisitata da Antonello Paliotti nel suo Preludio su un basso di tarantella, brano che coniuga spirito tradizionale e scrittura contemporanea. Allo stesso modo, *Lo guerracino*, canto burlesco e incalzante, restituisce in musica il dialetto, il ritmo e la teatralità più vivaci di Napoli nel raccontare la storia tragicomica di un pesce, il guerracino, innamorato di una sardella e coinvolto in una rissa di proporzioni epiche tra le creature marine, una vera e propria parodia della società umana.

Nella parte finale del concerto infine, tre brani universalmente noti: *I' te turria vasà* di Eduardo Di Capua e Vincenzo Russo, *Te voglio bene assaje*, considerata l'origine della canzone napoletana moderna, e *A vucchella* di Francesco Paolo Tosti su testo di D'Annunzio, brano che sigilla l'incontro tra letteratura e melodia e *La danza* di Gioachino Rossini, autentica tarantella da salotto, sublime sintesi di virtuosismo e ironia.

Questo concerto non è solo un tributo alla Napoli musicale dell'Ottocento e Novecento, ma un invito a scoprire con nuovi ascolti un repertorio che vibra ancora oggi. L'eleganza degli arrangiamenti e la ricchezza timbrica degli strumenti a plettro creano un ponte tra musica popolare e colta, tra parola e suono, tra passato e presente. Un viaggio senza tempo nella poesia di Napoli.

Biografie degli artisti  
sul sito

